

## Intervista al Presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara dott. Franco Dalle Vacche

Laureato in agraria all'Università di Bologna, conduttore di aziende agricole in Comune di Comacchio ad indirizzo cerealicolo, Franco Dalle Vacche ha ricoperto l'incarico di Vice Presidente di Confagricoltura Ferrara dal 2004 al 2007, dal 2007 in poi è Presidente della Sezione Ambiente della stessa organizzazione. Dal febbraio 2011 presiede il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, il maggiore a livello nazionale per consistenza della contribuzione, numero di occupati (circa 380 tra fissi ed avventizi) ed intensità di opere di bonifica che insistono sul territorio di competenza, territorio che si identifica con quasi l'intera provincia di Ferrara e modeste porzioni modenesi e ravennate. Al dott. Dalle Vacche abbiamo chiesto un commento sull'attività svolta dal Consorzio in questi due anni e mezzo di sua presidenza.

*Presidente, innanzitutto ci descriva le caratteristiche del Consorzio nato dalla fusione dei quattro preesistenti nel territorio ferrarese.*

Quello gestito dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara è un comprensorio per il 50% con giacitura posta sotto il livello del mare e comunque per la sua interezza a scolo meccanico (290 gli impianti tra idrovore di sollevamento e derivazione), tramite oltre 4000 km di canali per lo più ad utilizzo promiscuo per scolo ed irrigazione, caratterizzati da svariate centinaia di manufatti di regolazione. Una Bonifica, quella ferrarese, con peculiarità che ha difficili confronti per questa presenza capillare in un territorio che deve la propria esistenza, conservazione e difesa, all'attività dell'Ente. Il Pianura di Ferrara si è costituito alla fine del 2009 in seguito alla legge di riordino regionale che ha determinato la fusione dei quattro preesistenti consorzi di bonifica ferraresi. La fase d'integra-

zione fra le diverse realtà è tracciata in un percorso che si sta sviluppando in maniera continua e positiva, che troverà un elemento decisivo nella stesura dei nuovi Piani di Classifica non appena la Regione ne consegnerà le Linee Guida. Due i punti di riferimento sempre presenti nel processo di fusione: migliorare i servizi a favore degli utenti; garantire tutta una serie di adempimenti sia normativi che operativi che i singoli consorzi da soli non avrebbero potuto affrontare in maniera compiuta, se non privilegiandone solo alcuni a discapito di altri, sia in termini di qualità che economicità e sicurezza nel lavoro. Questo è un grande valore ancora più da rimarcare in un quadro economico difficilissimo.

*Dopo un 2012 estremamente siccitoso, è seguito un periodo con precipitazioni eccezionali che in casi frequenti si sono verificate sotto forma di piogge torrenziali, molto simili a tempeste tropicali. Solamente nei primi cinque mesi è caduta la pioggia che in media cade in un intero anno. Quali strategie ha messo in campo il Consorzio e quali intende intraprendere per fronteggiare situazioni così anomale, ma con le quali sembra dovremo convivere anche in futuro?*

Il tema degli anomali andamenti climatici oggi non può più essere definito come "straordinarietà", in quanto la loro frequenza in questi ultimi 10 anni lo impone di fatto come "ordinarietà". Il Consorzio non è un'industria che produce beni, il suo prodotto "è sicurezza idraulica, derivazione a fini agricoli ed ambientali oltre ad una serie di importanti servizi e manutenzioni", ancora più indispensabili per le caratteristiche evidenti del nostro territorio: un grande catino limitato e dominato al nord dal Po, a sud dal Reno, ad est dal mare e ad ovest dal Panaro. In questo quadro, per rispondere alla sua domanda, su alcune voci in primis: il personale, mezzi tecnici,

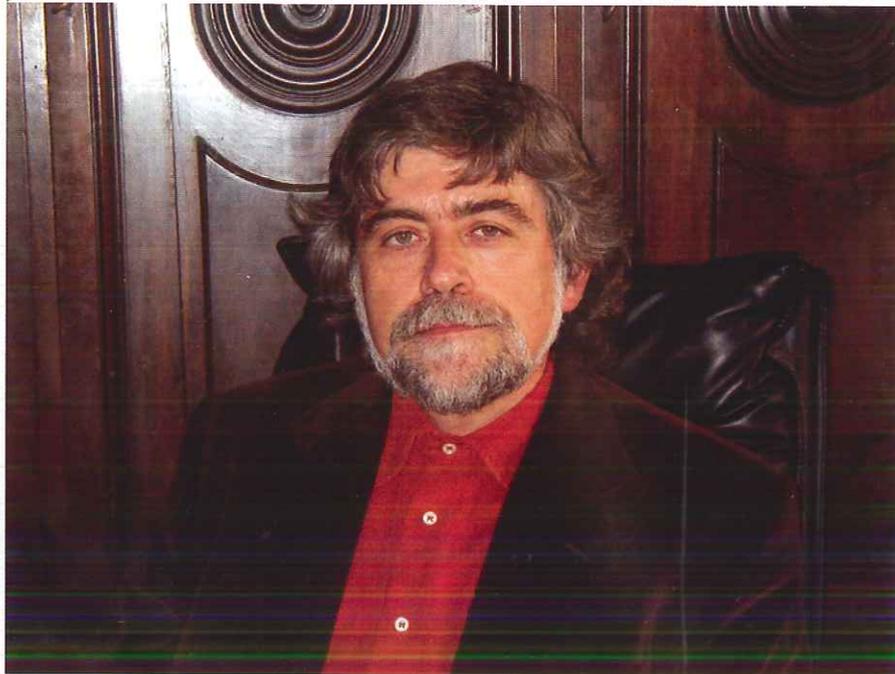
attrezzature, siamo ancora in grado, sebbene con accresciute difficoltà, di adeguarci e rispondere alle esigenze del momento.

*Dai dati pubblicati sui quotidiani locali e riferiti al bilancio consuntivo 2012, risulta particolarmente incrementato rispetto al passato il costo sostenuto per l'energia elettrica. Quale è il suo commento?*

Sul fronte dei costi legati all'energia non abbiamo spazi di manovra, quando piove le nostre idrovore devono andare a pieno regime; se necessario, quando non piove, analogamente gli impianti di derivazione. Dall'esame dei bilanci degli ultimi esercizi (sono esposti nel nostro sito [www.bonificaferrara.it](http://www.bonificaferrara.it)), si rilevano gli effetti distorsivi di una fallimentare politica energetica, laddove idee giuste (gli incentivi alle rinnovabili) hanno creato storture, poiché i relativi costi gravano direttamente sulle bollette di aziende e cittadini anziché sulla fiscalità generale. Senza poi contare gli aggravii determinati da una fiscalità esasperata messa in atto da uno Stato che non esita ad alzare le accise alla ricerca di sempre maggiori entrate. In occasione della presentazione del consuntivo 2012 sui quotidiani locali, è stato dedicato ampio spazio a questa tematica. Relativamente all'esercizio 2013, stimiamo un costo alla voce "bolletta Enel" di circa 5.200.000 euro, risultato di tariffe a prezzi massimi e di una piovosità eccezionale. Infatti contro una media annuale di 590 millimetri, quest'anno siamo in vista dei 1.000 mm e la situazione è stata aggravata dalla concentrazione della piovosità nei primi cinque mesi dell'anno. Se scomponiamo tale importo, vediamo che i costi effettivi dell'energia ammontano a 3.200.000, 1 milione e mezzo sono invece rappresentati dagli "oneri di sistema" dove il 90% è costituito

segue ►

continua dalla pagina precedente



dagli incentivi alle rinnovabili, mentre la quota residuale è rappresentata dall'IVA. Chiedere, anzi rivendicare tariffe agevolate non è ingiustificato per un territorio così condizionato dall'attività delle idrovore; oltre a ciò, oggi solo i proprietari di immobili (case e terreni e per le strutture di viabilità i soggetti proprietari) sostengono tali costi ed a mio avviso questo non è equo, ci vuole anche un concorso della fiscalità generale poiché altre numerose categorie usufruiscono di questa funzione. E' importante che il Consorzio non venga lasciato solo in questa sua legittima richiesta sul fronte dell'interesse collettivo, e quindi ben venga e vi ringrazio per questa intervista che spero possa dare "una scossa a tutti" visto che parliamo di energia elettrica! Ma parlando di costi, non posso non evidenziare con profonda amarezza la vicenda del contenzioso ICI/IMU, giunto in Corte di Cassazione con 5 amministrazioni locali per un numero elevato di procedimenti; su questa vicenda solo per le spese legali ad oggi abbiamo liquidato 380.000 euro di parcelle, una follia! Non considero poi i costi indiretti sostenuti per l'attività a latere dei nostri dipendenti, quadri, dirigenti. Una vicenda che mi angustia, dove il cit-

tadino/consorziato, inconsapevole attore, finisce per fare causa a se stesso, nella certezza sia di perdere che di sostenere tutti gli oneri del contenzioso: una situazione che definire paradossale è già imbarazzante. Su questo tema è stato da me pubblicato sulla stampa un lungo e dettagliato articolo dal titolo "il contenzioso ICI, una eccellenza negativa del ferrarese" in risposta ad altri che segnalavano l'Ente come inadempiente ad obblighi tributari; lo troverete sul sito, vi invito a leggerlo. Non solo io, ma anche i precedenti amministratori dei Consorzi di Base (il contenzioso è infatti iniziato nel 2006/2007), avevano proposto di attuare qualche forma di moratoria, al fine di evitare gli oneri di cause ed appelli. Eventuali prescrizioni (questo fu la ragione che affondò l'idea), sarebbero comunque andate a vantaggio della comunità, se considerate non come una mancata entrata del Bilancio Comunale ma piuttosto quale risparmio per i cittadini.

*Forse le persone non si rendono conto fino in fondo dell'importanza cruciale dell'attività compiuta dal Consorzio, che attraverso il lavoro svolto dai propri uomini, consente ad ognuno di noi di svolgere la propria vita quotidiana nei campi, nelle fab-*

*briche, scuole, abitazioni. Lei cosa ne pensa?*

Questo è sicuramente un problema. La maggior consapevolezza può essere diffusa da una migliore attività di comunicazione da parte del nostro Ente, ma l'informazione in ambito scolastico sarebbe certamente la più efficace. Nelle scuole ferraresi, di ogni ordine e grado, lezioni dedicate alla storia, geografia, biologia del nostro territorio non dovrebbero prescindere da una maggior evidenza del ruolo della Bonifica dagli Estensi ad oggi. Troppo spesso il contributo consortile, che non è una tassa, è visto come fastidio poiché non la si associa alle funzioni, all'attività. Quando incontro il nostro personale, rimarco sempre che i nostri veri datori di lavoro sono tutti i nostri consorziati, da qui la necessità di essere ben visibili con i nostri mezzi, con la precisione nei lavori, con il buon operare, con una presenza corretta, ferma ma disponibile.

*Prima di essere eletto Presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, lei è stato consigliere di amministrazione prima e poi Presidente del Consorzio di Bonifica Il Circondario Polesine di San Giorgio dal 2006 fino al suo scioglimento nel 2010. Come nasce questa sua passione per la bonifica?*

Le passioni, gli amori, nascono quasi per caso, ci si incontra ma si è forse "predestinati"; fu proprio l'Unione che mi indicò come consigliere agli inizi degli anni 90, allora Presidente del Consorzio era il dott. Giorgio Ravalli che, quando mi presentai, un ricordo in me sempre vivo, mi disse tra il burbero e l'affettuoso: Lei è nato a Venezia, cosa è venuto a fare da queste parti? Ancora danni!? "Mi salvai" grazie al mio cognome, Dalle Vacche, di chiara origine argentana - ravennate, sia per parte di madre che di padre. Lagune e canali, un'azienda agricola in Comune di Comacchio sotto il livello del mare, l'anima del bonificatore tipica degli agricoltori romagnoli, posso ben credere a qualche disegno del destino.